



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "ALTA GARFAGNANA"
30 aprile – 12 MAGGIO 2024

NOTE PER I PARROCI

La fraternità presbiterale

Nel futuro di questa comunità parrocchiale sarà necessaria una sempre maggiore interazione tra il clero, per condividere le fatiche e le gioie di un cammino certamente impegnativo. Vi raccomando di trovarvi almeno una volta alla settimana per mangiare insieme, con un semplice momento di preghiera e di condivisione, anche su temi non necessariamente legati alla contingenza pastorale. Questa fraternità è assai importante per crescere nella conoscenza e nella stima reciproca, che edificano e rafforzano l'integrazione pastorale.

Vi suggerisco anche di realizzare una certa "circolazione" di presenza liturgica e pastorale, anche al di là dei propri "confini", in modo che la gente si abitui a una certa collegialità e anche alla possibilità di spostarsi da una località all'altra.

Una pastorale delle relazioni

Durante la visita è emersa la necessità di una pastorale attenta alle singole persone e situazioni: una delle ragioni che contrastano il rinnovamento è infatti il timore di essere "abbandonati". Il vostro servizio deve consistere sempre più nel coltivare relazioni. Con alcuni, poi, sarà necessario fare proposte e indicare percorsi ministeriali, riconoscendo e incoraggiando le buone disposizioni presenti: solo così sarà possibile ricreare un tessuto ecclesiale significativo, basato su un "resto" che possa fungere da fermento per la collettività. La vostra Comunità parrocchiale non è avara di persone buone e generose; anche qualche giovane appare sinceramente partecipe della vita della sua comunità. Il contesto culturale individualista e quello territoriale, caratterizzato da dispersione, rendono necessario sostenere tale iniziale disponibilità con la vicinanza di altre persone e con l'offerta di esperienze significative.

La presenza dell'eremo di Minucciano e degli altri eremi è una risorsa preziosa.

L'assetto territoriale

La visita pastorale è l'occasione anche per ragionare sull'assetto territoriale interno alle Comunità parrocchiali e sui confini delle medesime. Vi chiedo pertanto di riflettere attorno alle seguenti questioni, che comunque si tradurrebbero in decisioni operative solo al termine della visita pastorale (ottobre 2026):

- Quante piccole parrocchie andranno soppresse, accorrandole a quelle più vicine? Quante parrocchie rimarranno, quindi, nella Comunità parrocchiale? Coincideranno con i Centri eucaristici e pastorali oppure saranno in numero maggiore? In tal caso, quali

criteri adottare per la loro scelta? Si tratterà di parrocchie nuove o delle parrocchie più grandi che assorbiranno le piccole? Al di là delle procedure, le soluzioni devono mirare a una transizione quanto più motivata, condivisa e “dolce” possibile.

- È opportuno che tutte le nuove parrocchie siano affidate in solido a un collegio di preti, di cui uno sia il moderatore di tutta la Comunità parrocchiale anche in senso giuridico, e non solo pastorale?
- Come configurare le comunità-non parrocchiali? Saranno solo le ex-parrocchie o anche altri centri non parrocchiali?
- C'è bisogno di rivedere i confini esterni della Comunità parrocchiale? La prospettiva che la zona del versante lunigiano passi alla diocesi di Massa è praticabile e vantaggiosa?
- È possibile pensare a una diversa intitolazione della Comunità, passando da “Alta Garfagnana” al nome di un santo o di una santa (o ad altra denominazione meno burocratica)?
- C'è qualche immobile delle parrocchie che sarebbe meglio passasse alla Diocesi o qualche immobile della Diocesi che sarebbe meglio passasse alle parrocchie?

L'adeguamento dei presbiteri e l'accessibilità dei luoghi di culto

Dato l'altissimo numero di edifici di culto, la questione dell'adeguamento e dell'accessibilità può essere ragionevolmente posta solo per le chiese di quelli che saranno i futuri “Centri eucaristici e pastorali”. Poiché essi non sono stati ancora definiti, segnalo alcune situazioni che mi paiono meritevoli di attenzione:

- *chiesa parrocchiale di Piazza al Serchio*: il presbiterio è piccolo, la posizione dell'altare è molto risicata e l'ambone e la sede non sono stabili. Va pensato un riassetto complessivo;
- *chiesa parrocchiale di Gorfigliano*: vanno realizzati ambone e sede, e rimossa possibilmente la balaustra;
- *chiesa parrocchiale di Sillano*: per i disabili è accessibile dal retro con una certa difficoltà, per cui il percorso andrebbe un po' migliorato; il presbiterio è completamente da realizzare, ma il fatto che la balaustra sia stata già tolta facilita le cose;
- *chiesa parrocchiale di Gramolazzo*: le sue dimensioni suggeriscono di valorizzarla come aula principale della Comunità, ma il presbiterio è da rifare, con arredi stabili. Va adeguato anche l'impianto di amplificazione e – col tempo – la decorazione della chiesa;
- *chiesa parrocchiale di Pieve San Lorenzo*: l'accessibilità va migliorata (piccolo dislivello in ingresso da superare), mentre il presbiterio va completato con una sede e un ambone stabili (anche nelle posizioni attuali).

Interventi sulle strutture

Il Centro di Gramolazzo appare strategico per una serie di motivi: posizione, servizi pubblici e privati, ampiezza della chiesa, possibilità di realizzare una struttura per esperienze residenziali e non, possibilità di realizzare piccoli impianti sportivi, possibilità di utilizzare l'adiacente immobile pubblico, parcheggi. Andrà pensato un progetto complessivo per mettere a regime tutto il necessario, anche ricorrendo a finanziamenti 8 per mille.

Il Centro di Piazza al Serchio sconta la piccolezza della Chiesa e dei locali parrocchiali, mentre la canonica appare adeguata per le esigenze presenti e future del presbiterio locale. Si potrebbe pensare di acquisire i locali dell'ex-banda (anche con fondi 8 per mille).

Il Centro di Sillano, qualora la canonica venisse recuperata dal Comune e messa a disposizione anche della comunità ecclesiale potrebbe avere una sua ragion d'essere.

Importante la questione delle strutture per esperienze residenziali, soprattutto per ragazzi e giovani. Per quella dell'Argegna, già attiva, occorrerà iniziare a pensare proposte di gestione una volta chiusi i contratti in essere; si possono però realizzare belle strutture intorno a 20 posti a Pugliano e a Pieve San Lorenzo. Perché non ipotizzare una cooperativa di comunità che abbia questo come uno dei lavori su cui costruire il reddito dei propri soci? Oppure affidare a

un'associazione la gestione del tutto? Un'attività fruttuosa potrebbe consentire il recupero di altre canoniche da destinare a uso pastorale e turistico, come Minucciano, Cogna o Metra; oppure destinare all'accoglienza dei pellegrini le canoniche dei paesi collocati lungo la Via del Volto Santo, come San Donnino, San Michele, Nicciano, Varliano.

Piazza al Serchio, 12 maggio 2024

+ Paolo Giulietti